



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 21

9 dicembre 2016

L'INTERVISTA

Bardo Schettini Gherardini, Direttore Affari Legali del CEN CENELEC



Quali sono le priorità CEN-CENELEC per il 2017?

Vorrei premettere che le priorità sia del CEN che del CENELEC – e di conseguenza le loro attività di normazione tecnica – si fondano sui bisogni e sulle richieste espresse dall'industria europea, perché è fondamentale che gli standard prodotti dai due organismi rispondano sempre alle necessità del mercato! Considerando che circa 200.000 esperti europei lavorano in quasi 2.000 gruppi di lavoro nell'ambito di circa 500 comitati tecnici (450 CEN e 50 CENELEC) coprendo, attraverso 20.000 norme tecniche, una ventina di diverse macro aree -incluso il settore elettrotecnico- è difficile riassumere in questa sede tutte le

priorità. Tuttavia vorrei indicare qualche esempio di aree d'interesse strategico per il 2017. Il CEN concentrerà energie nella normazione nel campo dei servizi e nella sicurezza informatica, mentre entrambi gli organismi collaboreranno nello sviluppo di norme nel campo delle tecnologie mediche, della gestione dell'energia e delle iniziative "smart" (come "smart cities", e-mobility, reti energetiche intelligenti...). CENELEC invece proseguirà lo sviluppo delle norme legate alla sicurezza dei materiali elettrici a bassa tensione. Ovviamente, queste attività saranno coordinate a livello internazionale con ISO e IEC, le nostre controparti internazionali. Peraltro, vorrei anche menziona-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Tra cultura e creatività: idee per un rilancio del turismo in Europa

Terza più importante attività economica in Europa, dopo la distribuzione e le costruzioni, con effetti di spillover sull'agroalimentare, i trasporti, il commercio, la cultura, il design, etc, 1600 miliardi di euro di fatturato, diretto, indiretto e indotto, 25 milioni di persone occupate, pari al 10% della forza lavoro europea: sono questi i dati relativi ad un settore, come quello del turismo che, pur messo alla prova dalla crisi economica dilagante degli ultimi anni, continua ad essere fondamentale per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo del territorio. Il turismo europeo è tuttavia chiamato a rispondere alle sfide del futuro, a sapersi adeguare alle rinnovate esigenze degli utenti e a diversificarsi. Ciò necessita di un approccio concertato e coordinato della Commissione, degli Stati membri,

delle autorità regionali e locali nonché dei privati anche tramite una coerenza nella destinazione dei fondi, sia quelli (minimi) direttamente gestiti da Bruxelles, soprattutto tramite programmi quali COSME ed Erasmus+, sia quelli provenienti dai Fondi strutturali o dagli strumenti finanziari gestiti dal Fondo Europeo per gli Investimenti. In quest'ambito, soprattutto negli ultimi dieci anni, istituzioni e stakeholder hanno voluto rafforzare il legame tra cultura e turismo, a causa degli effetti che il secondo ha sull'eredità culturale, le tradizioni locali e la produzione agroalimentare. Ora si tenta, invece, di esplorare nuovi percorsi di promozione del turismo europeo, a cominciare dalla ricerca di sinergie con le industrie culturali e creative. La Commissione sta puntando molto sulle po-

tenzialità di questo comparto – formato da 10 milioni di persone e che ha effetti altamente positivi sul settore moda, il design ed i prodotti high-end – attraverso il rafforzamento della collaborazione con altre organizzazioni (in particolare la *European Travel Commission*), il lancio di campagne promozionali, l'organizzazione di eventi (a cominciare dalla Giornata europea del turismo), la creazione di piattaforme, la pubblicazione di appositi bandi (così come previsto dal programma di lavoro 2017 di COSME). La speranza è che la messa a disposizione di questi strumenti e fondi, seppur abbastanza modesti, possano mobilitare risorse aggiuntive di Stati membri, regioni e stakeholder pubblici e privati.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

re importanti attività di normazione tecnica a livello europeo in alcuni settori “orizzontali”, quali l’accessibilità, l’ambiente e la sicurezza. In particolare, per quanto concerne l’accessibilità, entrambi il CEN e CENELEC -ognuno in base alle proprie competenze- inizieranno a lavorare sullo sviluppo di uno standard a sostegno della futura direttiva europea sull’accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili di enti pubblici. Insomma, il panorama delle priorità è veramente molto variegato, e vorrei ricordare a chi fosse interessato di visitare i siti web del CEN (www.cen.eu) e del CENELEC (www.cenelec.eu, o anche www.cencenelec.eu) dove si potranno trovare maggiori informazioni.

Come si intende procedere nell’ambito della normazione dei servizi?

Benché per tradizione l’attività di normazione europea sia stata essenzialmente concentrata nella produzione di standard sull’uso e la sicurezza di prodotti e processi industriali e di beni di consumo, negli ultimi anni vi è una domanda crescente di standard a sostegno del settore dei servizi. Infatti, in un’ottica di Mercato Unico, l’uso di norme tecniche europee può contribuire a promuovere la commercializzazione dei servizi transfrontalieri, migliorandone la sicurezza e la qualità delle prestazioni offerte, nonché a garantire una migliore protezione dei consumatori europei e dell’ambiente.

Il lavoro in questo settore è già cominciato. Gli standard nel campo dei servizi coprono una varietà di temi: terminologia tecnica, indicatori di performance, qualificazione del personale, informazioni ai clienti, requisiti specifici e di sicurezza, nonché raccomandazioni in materia di erogazione dei servizi. Per esempio, ricordo che il CEN ha già sviluppato norme europee in materia di servizi “business-to-business” e “business-to-consumer”.

Oltre a norme specifiche su particolari aree di servizi, gli esperti del campo stanno elaborando, sotto l’egida del CEN, norme “orizzontali” che riguardano problemi comuni a molti settori dei servizi. In questo ambito, ricordo che la Commissione europea ha dato mandato al CEN di sviluppare degli standard europei sulla misurazione delle performance, sui contratti di servizio, sulla terminologia tecnica e sugli appalti pubblici di servizi. Il comitato tecnico CEN/TC 447 ‘norme orizzontali per la fornitura di servizi’ sarà fortemente impegnato in queste attività per il 2017 e il 2018!

Attualmente CEN sta anche lavorando ad una più ampia strategia di normazione eu-

ropea per sostenere ulteriormente il settore dei servizi. Questa strategia, che sarà adottata verso marzo 2017, mira a consolidare la partnership con gli operatori ed usufruttori di servizi attraverso l’ottimizzazione dello scambio di informazioni e la definizione di una serie di parametri che aiuteranno ad identificare quei settori di servizi prioritari dove lo sviluppo di standard europei potrà avere un alto potenziale d’impatto per il mercato.

E qual è l’approccio nei confronti di digitale/TIC, dove un aggiornamento normativo è ormai necessario?

L’industria europea si sta trasformando rapidamente attraverso la progressiva digitalizzazione di processi e sistemi produttivi, ed anche gli operatori in settori non tradizionalmente “digitali” sono sempre più coinvolti nell’uso di tecnologie ICT nelle loro attività.

CEN e CENELEC sono impegnati su questo fronte, perché è ormai essenziale che i prodotti di consumo (elettrodomestici, computers, smartphones, tablets, etc...), così come i servizi, sistemi o processi siano reciprocamente compatibili e interoperabili. In ambito digitale l’uso di standard comuni è ormai essenziale per permettere alle persone, alle imprese o semplicemente ai nostri oggetti di uso quotidiano, di comunicare efficacemente tra loro.

Anche alla luce delle recenti iniziative della Commissione europea riguardo ad una strategia europea sulla normazione tecnica nel campo dell’ICT, CEN e CENELEC sono coinvolti in un numero crescente di attività con l’ambizione di contribuire al passaggio dell’industria tradizionale verso la digitalizzazione (vedi ad esempio i nuovi standard europei sulle competenze digitali e sulla fatturazione elettronica). Questo aspetto è da non sottovalutare se consideriamo l’enorme impatto che hanno gli standard come strumento di sostegno delle PMI innovative e delle start-up. Per esempio, gli esperti stanno elaborando norme tecniche nell’ambito dell’Internet of Things, elettrodomestici intelligenti, nelle tecnologie legate al Cybersecurity, AIDC (Automatic Identification and Data Capture: codici a barre, biometrica, smart cards, voice recognition), così come nella crescita sostenibile e inclusiva delle nostre società (vedi eHealth, eAccessibility...).

Stiamo attualmente sviluppando una nuova strategia di normazione europea nell’ambito della digitalizzazione e, insieme alla Commissione europea, sono già state individuate come aree prioritarie di standardizzazione le comunicazioni 5G, Cloud

Computing, Internet of Things, sicurezza informatica e le tecnologie su Big Data.

PMI e standardizzazione: come rendere il processo maggiormente inclusivo?

Considerando il ruolo predominante delle PMI nell’economia europea, entrambi il CEN e CENELEC ed i loro membri nazionali sono fortemente impegnati a incoraggiare e facilitare la partecipazione delle PMI nell’attività di normazione tecnica a livello nazionale.

Le modalità di partecipazione delle PMI al sistema europeo di normazione passano infatti attraverso gli organismi nazionali di normazione quali, in Italia, UNI e CEI, dove si forma la posizione nazionale che poi verrà sostenuta in sede di comitato tecnico europeo dai delegati nazionali. È quindi fondamentale che anche le PMI partecipino e siano informate sullo sviluppo di norme tecniche che avranno un impatto sulle loro attività. In questo senso le Camere di Commercio possono avere un ruolo fondamentale di catalizzatore di interessi delle PMI italiane e di promozione della formazione come un’opportunità strategica di posizionamento di mercato.

UNI e CEI, da parte loro, hanno elaborato con il CEN e CENELEC una serie di strumenti di supporto e servizi per aiutare le PMI in questo campo. Vorrei ricordare il “Vademecum di soluzioni per le PMI”, che è stato studiato per spiegare alle PMI i vantaggi concreti dell’utilizzo delle norme tecniche, come incidere sul contenuto dei futuri standard, come individuare e conoscere le norme giuste per il proprio settore e come ottenere assistenza e collaborazione. UNI e CEI, come tutti i membri del CEN e CENELEC, forniscono questo vademecum ed altri servizi alle PMI interessate gratuitamente.

Brevemente, alcuni dei molti strumenti di supporto alle PMI sono:

- uno strumento di e-learning volto alle PMI di introduzione alla standardizzazione;
- helpdesk nazionali per le PMI sulla standardizzazione (in Italia UNI e CEI) e materiale promozionale ed informativo di vario genere;
- accesso online ai progetti di standard e la possibilità di sottoporre on-line (in modo user-friendly) commenti ed osservazioni nella propria lingua;

Infine, ricordo che CEN e CENELEC collaborano quotidianamente con Small Business Standard, (<http://www.sbs-sme.eu/>) l’organizzazione che rappresenta gli interessi delle PMI nella normazione europea.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Il valore del mentoring nelle piccole realtà nazionali europee

Ha riscosso grande successo all'interno del tessuto imprenditoriale lussemburghese il programma *Business Mentoring*, lanciato a inizio 2010 dalle Camere del Granducato in collaborazione con il Governo e con alcune delle più importanti organizzazioni federali: i dati dimostrano infatti che, grazie alle attività formative previste dal progetto, il 79% degli imprenditori partecipanti ha rilevato un deciso aumento delle proprie competenze a livello di leadership e di capacità di autogestione, il 90% delle imprese coinvolte nel progetto è ancora sul mercato e sono stati creati una sessantina di posti di lavoro nel corso di 4 sessioni operative. *Business mentoring* è dedicato principalmente alle compagnie giovani, che attraversano uno dei seguenti periodi chiave: lo start up, lo sviluppo e la cessione d'impresa. Nel primo caso, l'imprenditore riceve supporto in merito agli errori da evitare nella fase di lancio dell'attività e per i primi tre anni della vita dell'impresa, nel secondo acquista competenze sulle strategie di investimento e di allargamento

dei mercati e sui processi di implementazione, mentre nel terzo viene sostenuto nella fase del passaggio di consegne al nuovo acquirente – o al sostituto, se il business è a conduzione familiare – dell'impresa. La durata del percorso di *mentoring* può variare dai 6 ai 12 fino ai 18 mesi, prevede schemi di valutazione in itinere ed offre procedure di follow up strutturate. Innovativa la pratica dello *speedmentoring*, dedicata a *startupper*, a imprenditori esperti o a giovani in procinto di avviare la propria azienda: nel corso dei 15 minuti a disposizione per incontrare 3 o 4 tutor in bilaterale, il partecipante alla sessione potrà, nei primi 5 minuti, presentare le proprie attività, la propria carriera e le motivazioni che lo hanno portato ad iscriversi al programma, mentre i restanti 10 minuti saranno dedicati all'interazione con i *mentor*, ciascuno dei quali provvisto di esperienza decennale nel settore imprenditoriale ed in grado di mettere la propria rete di contatti a disposizione del *mentee*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

2017: la ripresa dei mercati deve ancora attendere

Più di 50.000 imprese in 22 Paesi europei hanno partecipato all'EUROCHAMBRES Economic Survey 2017, un appuntamento a cadenza annuale, ormai giunto alla 24 edizione, che ci offre una valutazione ad ampio raggio sulle prospettive dei principali indicatori economici. Se in questa fase di lentissima ripresa le aspettative portano i dati medi a livello euro-

peo a livellarsi sui valori del 2016, causa soprattutto la Brexit, la gestione della crisi dei rifugiati e la minaccia del terrorismo, per l'Italia la situazione mostra alcune specificità. La fiducia nei mercati, come anche il trend nelle esportazioni, sembrano leggermente in crescita rispetto al corrente anno, mentre le attese per quanto riguarda la progressione degli investimenti e, soprattutto, l'occupazione, non sono incoraggianti per il nostro Paese, in quest'ultimo caso in linea soltanto con Ungheria e Grecia. Più rassicuranti i dati sulla domanda interna, che dopo un 2016 di chiaro segno negativo, sembrano orientati alla crescita nel 2017, anche se l'Italia risulta penultima tra tutti i Paesi intervistati davanti alla sola Ungheria, dettaglio che fa segnare anche per il prossimo anno un'aspettativa negativa. Per finire, un altro elemento interessante è fornito dalle maggiori sfide che le imprese europee intervistate identificano per il 2017: condizioni quadro di politica economica, costo del lavoro, qualificazione della forza lavoro ed ancora scarsa domanda interna.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



Un ponte tra formazione formale e non formale: il registro nazionale delle qualifiche

Uno strumento chiave nello sviluppo della strategia nazionale di apprendimento permanente: è con queste credenziali che si presenta il Registro nazionale delle qualifiche creato a partire dal 2005 nella Repubblica ceca. Sviluppato attraverso un portale, questo registro pubblico fornisce a datori di lavoro, scuole e coloro che sono interessati al settore dell'istruzione, informazioni complete sui vari tipi di qualifiche derivanti dai vari sottosistemi di istruzione e formazione. Lo sviluppo

del registro è reso possibile dal forte coinvolgimento delle parti sociali, soprattutto delle associazioni imprenditoriali. In particolare, i datori di lavoro sono raggruppati in *sector councils* - coordinati dalla Camera di Commercio ceca, dalla Confederazione degli industriali e da una società di consulenza - che hanno il compito di delineare i contenuti e la struttura delle qualifiche professionali e di sostenere i vari programmi educativi. Il Registro, perfettamente integrato negli otto livelli del quadro nazionale delle qualifiche, contribuisce a rendere



il sistema della formazione non formale ed informale maggiormente comprensibile a tutti gli stakeholder, crea un sistema per il riconoscimento e la convalida dei risultati dell'apprendimento, a prescindere dal modo in

cui sono stati raggiunti, permette di rendere più permeabile il legame tra formazione iniziale e continua, risponde alle richieste europee per una maggior trasparenza del sistema stesso e sostiene con più efficacia soggetti svantaggiati che hanno bassi livelli di qualifiche.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Finanza per l'innovazione: il crowdfunding europeo

L'[ECN](#) (European Crowdfunding Network) è una rete professionale attiva dal 2011 che conta 69 membri di 16 Paesi, tra cui service provider, piattaforme nazionali, società di consulenza e studi legali. Essa ha una *mission* specifica: promuovere il *crowdfunding* come opportunità per la creazione di occupazione, imprenditorialità e innovazione sociale e sostenere lo sviluppo di tali meccanismi di finanziamento come fonte praticabile per imprenditori e finanziatori europei. L'organizzazione si occupa soprattutto di aumentare gli standard professionali, le opportunità di networking e la visibilità nei confronti degli *stakeholder*. Ciò attraverso i servizi offerti ai propri membri, quali una piattaforma comune per promuovere autoregolamentazione, trasparenza e *governance*; una rete potenziata grazie all'interazione peer-to-peer; lo scambio di esperienze e informazioni tra le parti interessate. In aggiunta a ciò, l'organizzazione offre l'accesso a ricerche e studi di settore, attività di formazione e supporto di alto livello, oltre allo sviluppo di progetti soprattutto in tema di accesso al credito, imprenditorialità, formazione o riguardanti iniziative regionali e locali sostenute dall'UE.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Imprese innovative: una vetrina per gli investitori

Nata nel 2015 nell'ambito delle iniziative TEDx (eventi organizzati autonomamente attraverso un *format* comune, secondo la formula inventata anni fa negli Stati Uniti), TEDxBinnenhof, che ha ormai acquisito il marchio di [Ideas From Europe](#) (IFE), un'iniziativa promossa dalla SME Envoys Network (rete governativa di rappresentanti delle politiche per l'impresa) e dal Ministero degli affari

economici olandese, è una piattaforma pubblico-privata per la ricerca di imprenditori europei con nuove idee aventi un forte impatto sociale. IFE è divenuta in breve tempo una delle piattaforme più importanti esistenti in Europa, recentemente presentata alla SME Assembly di Bratislava, che si propone di mettere in contatto *start up* e *scale up* europee innovative con potenziali investitori. In particolare, dopo un primo anno di vita della piattaforma dedicato all'individuazione delle imprese di punta europee, ha fatto seguito una competizione che, nel marzo 2016, ha presentato 12 finalisti, tra cui un progetto italiano. Ad oggi, *Ideas From Europe* continua a sostenere la rete e la diffusione di nuove idee attraverso attività di matchmaking permettendo ad organizzazioni, NGO e aziende di avere un selezionato mercato d'idee innovative dal quale attingere. Una seconda "competizione" è prevista tra aprile 2017 e primavera 2018.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Start Europe Partnership: una piattaforma up!

Lanciata su iniziativa della Commissione Barroso II nel 2014, la piattaforma paneu-

Startup
Europe
Partnership

ropea [Start Europe Partnership](#) nasce dall'esigenza di compattare la frammentazione degli ecosistemi nazionali europei di start up, ormai in costante crescita da alcuni anni, costruendo un'area virtuale comune di crescita che consenta alle giovani imprese di emergere dai tessuti imprenditoriali nazionali, aumentando il proprio

volume d'affari (*scale-up*). In che modo? Collegando le start up europee d'eccellenza con le grandi imprese (*corporate*) e facilitandone l'acquisto di servizi e prodotti dalle prime, promuovendo sinergie innovative con aziende di grande esperienza. Gestita dalla fondazione italo-statunitense no profit *Mind the Bridge*, in collaborazione con acceleratori d'impresa inglesi, tedeschi e spagnoli e in partenariato, fra gli altri, con il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti), *Start Europe Partnership* opera su tre direttrici, strettamente connesse fra loro: nella fase di *mapping*, la piattaforma, in collaborazione con le università, esamina, forma (corsi di training) e promuove (organizzazione di eventi) le migliori start up e le *scale up* europee, nella fase di *matching* mette in contatto le grandi aziende con le start up che giudica idonee a soddisfarne le esigenze, attraverso l'organizzazione di eventi di matchmaking ad hoc, mentre l'ultima fase, quella di *sharing*, supporta l'allargamento del network (*SEP Investors Forum*) e la disseminazione dei risultati, attraverso la pubblicazione di studi e report e di sessioni di mentoring tra i partner, oltre all'organizzazione di missioni imprenditoriali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Eramus + 2017: nuove opportunità all'orizzonte

Publicato di recente dalla Commissione, il programma 2017 di Erasmus + , che finanzia progetti nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, si prefigge di mantenere un alto livello di continuità con i precedenti *work programme*. Tra i punti principali figura l'introduzione, relativamente alla sola linea dei "Partenariati strategici", del concetto di "priorità europee rilevanti nel contesto nazionale". Queste ultime mirano a sviluppare iniziative volte a promuovere l'inclusione sociale, l'innovazione, lo scambio di esperienze e del know-how, lo sviluppo di partnership commerciali nell'ambito della formazione professionale, l'accesso, la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche. Indicativamente, in materia di istruzione scolastica di base e di formazione professionale, circa il 65% dei fondi sarà indirizzato a sostenere gli stessi Partenariati strategici, mentre, nel campo dell'istruzione superiore, la percentuale sarà del 100%. Tra le novità risulta altresì la semplificazione delle procedure per il finanziamento di alcune azioni decentrate. Per il 2017, i fondi totali per il programma aumenteranno di quasi 300 milioni di EUR rispetto al 2016, rappresentando il picco più alto dalla presentazione del programma nel 2014. Anche nel 2017, così come già quest'anno, saranno finanziati i progetti che promuovono l'integrazione (soprattutto di rifugiati e migranti) e la prevenzione della radicalizzazione. La scadenza di tutti i termini per la presentazione delle domande varierà, a seconda delle varie azioni, dal 2 febbraio al 4 ottobre del prossimo anno.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Nuovi finanziamenti per il turismo costiero

L'invito a presentare proposte *Nautical Routes of Europe*, lanciato recentemente dall'agenzia EASME della Commissione europea, nel quadro dell'European Maritime and Fisheries Fund (EMFF), si propone di favorire lo sviluppo e la promozione di prodotti/servizi turistici tematici transnazionali attraverso la creazione di percorsi turistici a tema nelle aree costiere, in quelle del turismo nautico e nelle aree marine di pratica del turismo sportivo, in sinergia con altre segmenti turistici di rilievo, quali quello alimentare, quello culturale, quello del benessere e quello crocieristico. La call, in scadenza il 15/03/2017 e dotata di un budget totale di € 1.500.000, punta al miglioramento delle economie locali grazie alla diversificazione dell'offerta turistica e al rafforzamento della cooperazione transnazionale. Le attività - che dovrebbero consentire la creazione di nuovi posti di lavoro, l'aumento del flusso dei visitatori nelle regioni costiere e della credibilità dell'Europa in qualità di destinazione turistica - puntano alla creazione di una nuova rotta e di un nuovo prodotto turistico innovativo nelle aree costiere di due Stati eleggibili, allo sviluppo di una strategia promozionale, che includa il marketing e la comunicazione, della durata di 3 anni, alla costruzione di un meccanismo di collaborazione tra gli attori di rilievo della catena turistica interessata. L'agenzia EASME stima di finanziare dai 5 ai 6 progetti, con durata massima di 24 mesi, il cui inizio è previsto a dicembre 2017/gennaio 2018.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Tunisia: nuovo pacchetto finanziario

Continua l'impegno finanziario dell'Unione Europea in Tunisia. Confermando

un trend che, a partire dal 2011, ha quasi raddoppiato le risorse disponibili (più di 3,5 miliardi di euro sommando contributi ai prestiti dei vari strumenti compresa la BEI) la Commissione europea, nel quadro dello strumento per il vicinato ENI, ha recentemente approvato un nuovo pacchetto di contributi per il 2016 per un budget complessivo di 213,5 milioni di €. Quattro gli assi prioritari di articolazione del programma: il supporto alla modernizzazione del settore pubblico (73,5 milioni di €), volto ad accrescere l'efficacia, la qualità e la trasparenza dell'amministrazione e dei servizi, il sostegno all'educazione, alla mobilità, alla ricerca e all'innovazione (60 milioni), concepito per favorire l'occupabilità giovanile e stimolare l'integrazione socioeconomica, anche attraverso la partecipazione di studenti, insegnanti e ricercatori ai programmi Ue Erasmus e Horizon 2020, il progetto pilota sullo sviluppo locale integrato (60 milioni), mirante ad intensificare il processo di decentralizzazione in corso e a ridurre le disparità fra aree interne e aree costiere e, infine, i finanziamenti dedicati al miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi sanitari (20 milioni). L'ambizioso obiettivo del pacchetto è l'aumento della crescita annua di 4 punti percentuale per il 2020. L'operatività del programma sarà garantito, come per il passato, dalla Delegazione dell'Unione Europea in Tunisia.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Progettazione europea: un percorso di avvicinamento

La partecipazione ai progetti europei è ormai un passaggio obbligato per tutte quelle strutture concentrate su un obiettivo di crescita. Una consolidata rete di rapporti nei 28 Stati membri offre l'accesso a un patrimonio di conoscenze, che proprio i diversi programmi tematici aiutano ad avvicinare e condividere. L'esperienza maturata da Unioncamere Europa, in tanti anni di assistenza quotidiana alle Camere di Commercio e non solo, può aiutare a fissare alcune regole per affrontare un percorso che diventa sempre più competitivo. Innanzitutto s'impone, da parte dell'organizzazione/impresa, un'attenta selezione degli ambiti d'intervento, che parta dalla valutazione oggettiva delle proprie capacità ed esperienze. Tempi e regole dei programmi europei non perdonano ed un investimento nella loro conoscenza diventa una *condicio sine qua non*. Chi sono poi gli attori vincenti è un'informazione ormai facilmente acquisibile sul portale *euro-pa.eu* (nel sito dei diversi programmi) ed assolutamente necessaria per identificare contatti e potenziali partner. Da questi primi passaggi nasce l'individuazione delle prime *call* di interesse. La partecipazione ad un consorzio, anche con un ruolo limitato, non esime da un'attenta valutazione del progetto, delle regole d'ingaggio nel partenariato ma anche da una verifica dell'impatto delle attività sulla propria organizzazione dal punto



di vista amministrativo, anche se la gestione del *cash flow* non è più un problema nella maggior parte dei programmi. È però ancora una volta il caso di ricordare la complessità delle regole di rendicontazione, che spesso rappresentano il principale ostacolo per fare della partecipazione un reale successo. Un'altra caratteristica del progetto vincente è la sostenibilità dell'azione proposta. Il contributo europeo copre un periodo tutto sommato limitato e i valutatori esaminano sempre con attenzione la tenuta del servizio/prodotto in una prospettiva di medio-lungo termine. Servizio/prodotto che, ricordiamo, deve essere coerente e rilevante rispetto agli obiettivi del bando, chiaramente individuabili attraverso

un'analisi approfondita della documentazione di riferimento. Come anche sono ormai disponibili, per molti programmi, le schede di autovalutazione, che consentono di verificare in prima persona la coerenza della proposta con i criteri di selezione stabiliti. Come si vede, le regole del gioco non ammettono errori. Strutture già presenti in maniera diffusa sul territorio e vocate all'assistenza in questo ambito, come i membri dell'*Enterprise Europe Network*, che vedono le Camere di Commercio tra i principali attori, possono diventare preziosi interlocutori nella prima fase di avvicinamento all'universo dei fondi tematici.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 7 N. 12

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.